

# L'INTERVISTA A MASSIMO TEODORI

di Antonella Filippi

## L'ITALIA DEI COMPLOTTI «GRIDARE ALL'INTRIGO? SOLO L'ALIBI PER COPRIRE LE MAGAGNE POLITICHE»

**È** un concentrato alchemico di complotti a sfondo storico e politico questa Italia. Una Repubblica che, mancando il lavoro, è fondata sul segreto. Sentite cosa scriveva Francesco De Sanctis nei suoi *Saggi critici* del 1869, riferendosi a questo Paese: «Qui ogni atto della vita pubblica ha due lati, uno apparente e un altro nascosto: vi è la scena e la controcena, perché le tradizioni della tirannide secolare ci hanno abituati alla cospirazione. Onde non sappiamo pensare a qualche cosa che dovrebbe per se stesso prodursi alla luce del giorno senza apparrecchiarla colla cospirazione».

Eppure l'ossessione del complotto, del cospirazionismo come forma culturale di massa e religione laica, come malattia che distorce la percezione della storia dando l'impressione di dominarla, e che immagina una dimensione occulta in cui si cela la verità, non sfiora Massimo Teodori e Massimo Bordin, autori del primo libro anti-complottismo, a dispetto del titolo: *Complotto!* (Marsilio), una contro-controstoria di questo Paese.

«Il complottismo - chiarisce subito Teodori - è una malattia che corrompe la politica italiana rendendola ancora più inaffidabile di come già gli italiani la considerano. Il virus ha talmente inquinato la vita pubblica che nessuno crede più a quel che vede, e molti davvero pensano che siamo governati da forze occulte e imponderabili».

«Complottismo significa inventare complotti immaginari per mascherare la realtà, non attribuire responsabilità personali e ostacolare il cambiamento. Il fenomeno si presenta sotto forme consuete: la realtà non è mai come appare perché dietro c'è sempre l'inafferrabile, i burattinai agiscono coperti da una nebulosa di misteri e i poteri occulti dominano tutto ciò che accade nel mondo».

●●● **Sicuramente un vezzo antico, il nome di Machiavelli sarà per secoli sinonimo di spregiudicatezza, di segreto, di trame.**

«Un'arma strumentale, quella del complotto, per evitare di affrontare la realtà politica, economica e sociale. A nostro avviso è stata usata negli ultimi 60 anni di storia, per evitare una seria politica poggiata su fatti reali e anche per distorcere la

●●● **Andiamo con ordine, cos'è il complottismo?**

**L'INTERVISTA**  
**L'ITALIA DEI COMPLOTTI**  
«GRIDARE ALL'INTRIGO?  
SOLO L'ALIBI PER COPRIRE  
LE MAGAGNE POLITICHE»

**OPEL ADAM**  
**-9.900 €**  
TUA DA 149 € AL MESE

**RIOLO**  
CONCESSIONARIA E RIVENDITRICE ESCLUSIVA COMPTON  
Vendita: Via Dei Carabiniere 24 - 00147  
Officina e ricambi: Via Dei Leoni 77 - 00100



memoria storica».

●●● **Nel libro ha individuato potenti calamite complottistiche: quelle berlusconiane e grillesche, le ossessioni dei professionisti dell'antimafia e dell'anticomunismo, fino alle recenti fobie euromassoniche.**

«Dalla narrazione emerge un filo rosso: quando la politica si degrada a puro gioco di potere senza contenuti, quando meno poggia su analisi e diagnosi reali, e le iniziative giudiziarie vanno oltre alla ricerca delle responsabilità individuali, le forze interessate a rafforzare le proprie prerogative fanno ricor-

so al semplicismo del complotto per scaricare su altri le proprie insufficienze e proporsi all'opinione pubblica come vittime. I politici di destra, di centro e di sinistra agitano il fantasma del complottismo per dissimulare le loro incapacità, conservatrici o riformatrici che siano. Chiamare in causa un complotto significa diffondere delle vere e proprie menzogne spacciate per verità. In questi anni la letteratura complottistica ha visto Berlusconi gridare al colpo di Stato al momento della condanna per evasione fiscale, e coniare slogan come "la dittatura dei magistrati", "la fine dello Stato democratico" e "l'omicidio di un leader politico».

●●● **Nei diversi capitoli la musica complottistica viene suonata su diversi spartiti: quello dei complotti immaginari degli anni '60/'70, del caso De Lorenzo/Borghese e Sogno, del «fumo, soltanto fumo» - replica del presidente Napolitano all'accusa di avere ordito un complotto per sostituire Berlusconi con Monti, uomo inquadrato tra alta finanza e massoneria - delle fasulle rivelazioni di Alan Friedman. E del grillismo.**

«Quando il Movimento Grillo & Casaleggio perde colpi, viene subito invocato il complotto, magica idea per giustificare qualsiasi sconfitta. Ricordiamo "in Italia è in corso un colpo di Stato", come ha strillato Grillo lo scorso febbraio, o "è l'ultimo di una serie di colpi di Stato", o ancora la riforma elettorale "pregiudicatellum", tutti passi che portano alla "fine della democrazia", a cui inevitabilmente seguirà "l'eliminazione dell'opposizione».

●●● **Sulla P2 la sua è una testimonianza diretta, perché da deputato radicale ha partecipato ai lavori della commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi.**

«Da trent'anni si spaccia la patacca P2 come il grande complotto dietro ai tanti misteri dell'Italia repubblicana, Licio Gelli, il più noto mascalzone e pataccaro della Repubblica, magistrato gestore di ricatti nei confronti dei potenti, è stato scambiato per un ideologo del cambiamento costituzionale, e le sue ingannevoli trame, il suo torbido affarismo sono stati nobilitati al rango di disegno istituzionale».

●●● **Il libro smentisce che un'ipoteca mafiosa abbia pesato sullo sbarco degli americani in Sicilia. Non è vero, insomma, che sia stata Washington, a lungo, la capitale della Sicilia...**



**Un'arma strumentale che negli ultimi 60 anni è stata brandita per evitare di affrontare una seria politica poggiata sui fatti reali**



«La pubblicistica e la storiografia complottistica hanno esagerato il condizionamento di Washington sulla politica italiana, e gli episodi attribuiti alla perfida mano americana sono innumerevoli: dal potere della mafia all'indomani dello sbarco in Sicilia agli pseudo-golpe degli anni Sessanta e Settanta, da Gladio a Moro, da Tangentopoli alla nascita della seconda Repubblica, fino a Grillo & Casaleggio. Invece di riflettere sulle ragioni ideologiche e i legami internazionali che per quarant'anni hanno impedito al Partito comunista di rappresentare un'alternativa riformatrice di governo, la sinistra ha enfatizzato il ruolo delle forze golpiste che avrebbero tenuto in pugno i destini del Paese».

●●● **Arriviamo al fiume carsico della teoria sulla trattativa Stato-mafia, dall'omicidio Lima a oggi.**

«Anche qui si usano schemi logico-interpretativi propri delle cosiddette teorie del complotto. Per la mafia le commistioni con lo Stato hanno sempre avuto un vocabolario che prevedeva altre parole quali connivenza, commistione, utilizzazione, complicità. Da ultima, contiguità, ma quasi mai trattativa. Alla base del processo è la certezza che il rapporto fra mafia e politica, a un certo momento, sia cambiato. L'indignazione per la strage di Capaci trascinò nell'incredulità che la mafia avesse potuto fare tutto da sola. La strage di via D'Amelio fu interpretata come qualcosa di anomalo, come un delitto compiuto insieme da mafia e Stato per coprire la loro connivenza: un copione di ben altro fascino e impatto. E poi c'è il caso delle revocche del 41-bis a favore della mafia, nonostante solo due capi mafia di spessore ne abbiano usufruito. I mezzi di comunicazione soffiano sul fuoco, i complotti piacciono, l'opinione pubblica va pazza per i misteri d'Italia». (\*ANFI\*)



In alto, Massimo Teodori. Qui sopra Grillo e Casaleggio: «Se perdono colpi - dice Teodori - viene subito invocato il complotto»